

RELAZIONE DEL RETTOR MAGGIORE AL CG27 SETTORE PER LA FORMAZIONE

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La situazione di partenza della formazione all'inizio del sessennio 2008-2014 è stata desunta dalla Relazione del Rettor Maggiore al CG26 e dalle valutazioni sulla formazione presenti nel documento finale dello stesso CG26. Tali testi evidenziano quattro aree bisognose di intervento: vocazione consacrata salesiana, formazione permanente, formazione iniziale, coordinamento e collaborazione. Nella seguente descrizione della situazione di partenza sono stati considerati solamente gli obiettivi non raggiunti, rilevati a conclusione del sessennio scorso 2002-2008, e le sfide emergenti.

Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

All'inizio del sessennio nella Congregazione si constata una debole visione circa la vocazione consacrata salesiana; non essendo sempre chiara a tutti la sua *identità*, si ha come conseguenza una insufficiente *identificazione* con essa. Al riguardo il CG26 nota che alcuni salesiani presbiteri dimostrano un genericismo pastorale e un'assunzione parziale dell'identità carismatica; lamenta poi la poca conoscenza e lo scarso apprezzamento della vocazione del salesiano coadiutore a causa di una scarsa comprensione, presentazione, formazione e visibilità della sua figura.

Il problema di fondo consiste nella debole assunzione della vita consacrata come scelta di vita: spesso nella Congregazione il carisma salesiano non è vissuto nella specifica prospettiva della vocazione consacrata. Aspetti particolari della vita consacrata salesiana che presentano difficoltà riguardano la vita di povertà e lo spirito comunitario, oggi messi alla prova dalla ricerca delle comodità e dall'individualismo, come anche l'obbedienza e la castità. Importanti sono pure le sfide derivanti dai personal e social media, che creano una nuova cultura e un nuovo stile di vita.

Formazione permanente

Il numero elevato di uscite di professi perpetui dalla Congregazione, di dispense dal celibato sacerdotale, di secolarizzazioni e di dimissioni sottolinea la necessità di fare attenzione alla *fedeltà vocazionale*. La mancanza di fedeltà non coincide solo con le uscite; ci sono infatti anche confratelli che rimangono nella Congregazione ma vivono una vita consacrata che ha perso significato a causa di un certo imborghesimento e di mancanze di disciplina religiosa. Situazioni di difficoltà si notano nel primo e pieno inserimento nelle attività apostoliche di salesiani presbiteri e coadiutori dopo l'ordinazione e la professione perpetua; il quinquennio non sempre risponde ai loro bisogni.

Nelle comunità si nota la debolezza del *ruolo del Direttore* e la diminuzione della pratica del colloquio e dell'accompagnamento spirituale. Nei confratelli si avverte "il rischio della dispersione e della superficialità" (CG26 20), dovuto a una mancata accoglienza della grazia di unità e di armonizzazione tra vita spirituale, azione apostolica e vita comunitaria. Si sente l'esigenza di prevenire ogni forma di contro-testimonianza e di abuso riguardo alla castità.

Vi è la percezione che esista una debole *mentalità di formazione permanente* nei singoli confratelli e la scarsa cura della vita quotidiana della comunità locale come il luogo ordinario di crescita vocazionale. Da parte delle Ispettorie c'è poca attenzione alla qualificazione dei confratelli. La formazione congiunta di salesiani e laici ha bisogno di essere presa seriamente in considerazione, come anche la formazione dei laici; non è però chiaro a chi compete coordinare tale formazione.

Formazione iniziale

Si riconosce sempre più che la formazione iniziale non è una realtà a sé stante, ma è fortemente influenzata dalla vita e dalla sensibilità formativa dell'Ispettorato. La vita vissuta dai confratelli e dalle comunità apostoliche ha un notevole impatto sui candidati e giovani salesiani.

La maggior sfida della formazione iniziale riguarda la *metodologia formativa*. I processi di personalizzazione non sono generalmente assunti; la formazione è ancora vista come conformazione all'ambiente e non come maturazione di convinzioni e assunzione di atteggiamenti: i formandi non sempre assumono responsabilità per la propria crescita e i formatori non sono sempre capaci di responsabilizzarli. Inoltre c'è bisogno di rafforzare l'accompagnamento personale, il discernimento vocazionale, la valutazione dell'autenticità delle motivazioni, la maturazione umana e la formazione affettiva e sessuale, la preghiera personale, il progetto personale di vita, lo studio personale e la riflessione. In generale manca una mentalità di accompagnamento; non è pienamente accolta l'indicazione della "Ratio" circa il Direttore della comunità formatrice come la guida proposta; ci sono sovrapposizioni tra il colloquio, l'accompagnamento spirituale, la relazione di aiuto, la confessione; non sempre sono valorizzati gli scrutini come forme di accompagnamento; i formandi spesso non hanno una guida spirituale o ne hanno una occasionale.

A riguardo delle *fasi formative* c'è una comune consapevolezza della difficoltà di assicurare la continuità che, insieme a gradualità e progressione, garantisce un cammino formativo efficace. La fase del prenoviziato non è sempre assunta seriamente dalle Ispettorie come la prima e vera fase formativa, come esperienza forte di vita cristiana e cammino di maturazione umana, come momento per la conoscenza dell'ambiente familiare e dell'esperienza passata; spesso esso non costituisce la fase propedeutica alla vita consacrata, su cui già fare esperienza durante il noviziato. Il prenoviziato manca di uno stretto collegamento con l'esperienza dell'aspirantato. Il tirocinio non è una fase correttamente valorizzata; spesso crea stili di individualismo e attivismo.

Circa la *formazione intellettuale*, si nota un abbassamento del livello culturale nella Congregazione. I centri salesiani di studio richiedono cura, decisioni di governo e accompagnamento non solo da parte delle autorità accademiche, ma soprattutto da parte delle autorità religiose ai vari livelli: Direttore, Ispettore, "Curatorium". I curricoli di studio sono talvolta deboli o incompleti anche in parti essenziali, specialmente per gli studi filosofici e pedagogici. In numerosi centri salesiani di studio e comunità formatrici non si svolge ancora il programma di salesianità nella sua completezza, sistematicità e taglio accademico. Non vi sono sufficienti docenti preparati. Circa gli studenti si percepisce, in generale, la mancanza di personalizzazione dello studio, si nota cioè una attitudine di passività, poco interesse, scarsa iniziativa, una mentalità che considera le materie filosofiche marginali rispetto alla vocazione e alla missione, scarsa motivazione.

Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli

Anche se è stato compreso e assunto maggiormente il ruolo del *Delegato ispettorale per la formazione*, non sempre il Delegato ha visto la sua posizione rafforzata e ha avuto la stabilità, i mezzi e il tempo necessari per animare efficacemente la formazione nell'Ispettorato; come conseguenza si nota una debole capacità di riflessione sulla formazione a livello delle Ispettorie. Le *Commissioni regionali per la formazione* hanno svolto un buon lavoro nel sessennio scorso; esse assicurano il cammino comune come Congregazione, ma c'è ancora scarsa consapevolezza per i cammini propriamente regionali. In Congregazione la mentalità e la pratica della *collaborazione interispettorale* nel campo della formazione stanno crescendo, come pure sta migliorando il funzionamento del "Curatorium", ma questi processi hanno bisogno di essere rafforzati; ci sono ancora notevoli possibilità di collaborare, soprattutto con la costituzione di equipe interispettorali.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO

Prendendo l'avvio dalla situazione di partenza, il progetto di animazione e governo ha elaborato le linee di cammino per il Settore secondo le stesse quattro aree sopra descritte.

Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Il progetto traccia un percorso per presentare la vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme, cominciando dagli *elementi comuni* della vita consacrata salesiana, poi passando alla ricchezza racchiusa in ciascuna delle due *forme specifiche* e concludendo con la loro *complementarità*.

Circa l'*unicità* della vocazione consacrata salesiana, il progetto intende rafforzare per tutti i salesiani, sia in formazione iniziale che permanente, gli elementi comuni e vuole far conoscere agli aspiranti e prenovizi l'identità della vita consacrata salesiana e le sue due forme.

Prospetta il rafforzamento nelle comunità formatrici della *specificità delle due figure* e incoraggia a livello regionale convegni e seminari di approfondimento sul salesiano prete e sul salesiano coadiutore. Per il salesiano coadiutore, in particolare, mira ad un rinnovato impegno per la sua vocazione, e l'elaborazione di un robusto programma di formazione iniziale per lui.

Intende infine sollecitare le Commissioni ispettoriali di formazione a confrontarsi sui modi di *complementarità delle due forme* della vocazione consacrata salesiana e invita le Ispettorie ad impegnare i salesiani coadiutori in compiti educativi e pastorali anziché solo amministrativi.

Formazione permanente

Il progetto si prefigge di rafforzare la *fedeltà vocazionale* nei confratelli, nelle comunità e nelle Ispettorie; il Settore intende offrire una riflessione al riguardo. Si annuncia l'intento di stimolare la pratica fedele del colloquio con il Direttore e dell'accompagnamento spirituale e di sviluppare insieme alle Ispettorie itinerari formativi circa la preghiera, la passione apostolica e il senso pastorale, l'obbedienza, la povertà e la castità e la maturazione affettiva.

Consapevole del bisogno di creare una *mentalità di formazione permanente* nella Congregazione, il progetto punta sul consolidamento della responsabilità individuale nei confratelli per la propria crescita vocazionale mediante il progetto personale di vita, e sulla responsabilità formativa delle comunità mediante il progetto comunitario, il giorno della comunità e la programmazione annuale. Esso intende promuovere nelle Ispettorie la salesianità e lo studio delle Costituzioni, come pure il miglioramento nella conduzione degli esercizi spirituali e nell'accompagnamento del quinquennio.

Queste iniziative della formazione permanente potranno riuscire nella misura in cui vi sia una seria preparazione dei confratelli responsabili e un miglior *coordinamento* degli sforzi. Per questo il progetto punta sulla formazione dei Direttori e sulla qualificazione del personale, specialmente dei formatori e animatori della salesianità nelle Ispettorie; pensa sia giunto il momento di riflettere nelle commissioni regionali sulle esperienze di formazione congiunta di salesiani e laici.

Formazione iniziale

Il progetto vuole fomentare la *metodologia della personalizzazione*. Si concentra su iniziative per promuovere un cambio di mentalità nei formatori e per aiutare i formandi ad assumere la responsabilità per la formazione. Domanda al Settore di offrire orientamenti sull'accompagnamento personale e di assicurare l'applicazione dei criteri di discernimento vocazionale. Chiede infine a ogni Ispettoria di elaborare una strategia per superare la fragilità vocazionale.

Il buon funzionamento e la continuità delle *fasi formative* è sempre una preoccupazione. Il progetto si prefigge di prendersi cura particolare dell'aspirantato, del prenoviziato, del tirocinio e della

preparazione per la professione perpetua. Chiede alle comunità formatrici di fare il progetto formativo e alle Regioni di offrire modalità per assicurare la continuità formativa tra le fasi.

Certi *itinerari formativi* hanno bisogno di attenzione; quindi il progetto propone di fare una verifica dei curricula di studio, assicurare che il programma prescritto di studi salesiani sia eseguito in tutte le fasi formative, rafforzare negli studi la dimensione pastorale. Inoltre chiede alle Commissioni regionali e ispettoriali e alle comunità formatrici di confrontarsi sulla pratica della povertà, di preparare un itinerario di formazione alla maturità affettiva e sessuale e alla castità consacrata e di riflettere sulla formazione alla comunicazione sociale e all'uso vigile e positivo dei media.

Per adempiere tutte queste proposte, vi è bisogno di *formatori* preparati. Perciò il progetto chiede al Settore di segnalare alle Ispettorie situazioni di debolezza delle équipes formatrici, stimolare nei formatori il bisogno della loro formazione continua, potenziare la loro formazione, garantire équipes di formatori preparati e stabili nelle comunità formatrici, e assicurare che in ogni Regione si abbia annualmente un incontro per la formazione dei formatori.

Coordinamento e collaborazione a diversi livelli

In questa area del progetto ci si prefigge di promuovere un maggior coordinamento e collaborazione per la formazione in Ispettoria, definendo meglio e rafforzando il ruolo e i compiti del *Delegato ispettoriale per la formazione e Commissione* ispettoriale di formazione; si prospetta anche una maggior collaborazione tra i vari Delegati dell'animazione ispettoriale.

Si intende dare un maggior impulso alla *collaborazione interispettoriale*, in particolare alla corresponsabilità per le comunità formatrici e i centri di studio interispettoriali mediante il Curatorium, équipes interispettoriali di formazione e esperienze di interculturalità. Si vuole sostenere le iniziative di collaborazione interispettoriale o regionale, come la formazione alla professione perpetua e la formazione dei Direttori.

Infine si vuole promuovere nuove forme di *collegamento regionale* per rafforzare la collaborazione con il Settore per la formazione nella Regione, continuando l'incontro annuale della Commissione regionale di formazione con la presenza del Settore. Si desidera richiedere ai centri regionali per la formazione di porre maggior attenzione alla salesianità e all'accompagnamento spirituale.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI

Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Guardando ciò che si è fatto negli ultimi sei anni per mettere in pratica il progetto sessennale per la formazione, si constata anzitutto che nell'insieme si è iniziato un movimento verso una maggior comprensione e promozione della vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme.

La comprensione dell'*identità* della vocazione consacrata salesiana è andata crescendo, in seguito all'impulso del CG26 sull'identità carismatica, delle riflessioni offerte dal Rettor Maggiore sulla vita consacrata, della celebrazione del 150° di fondazione della Congregazione; del lavoro iniziato sulla radicalità evangelica. Le Ispettorie sono state aiutate a elaborare il progetto ispettoriale per la formazione a partire dal profilo del salesiano, tenendo presenti le indicazioni che si trovano nel CG26. Il sussidio preparato dal Settore per la formazione e distribuito per l'uso negli aspiranti e prenoviziati è servito per aiutare i candidati a comprendere la vera identità del salesiano, che è un consacrato a Dio al seguito del Signore Gesù al servizio dei giovani sull'esempio di Don Bosco.

Partendo dalla comune identità della vocazione consacrata salesiana, si è potuto comprendere meglio la *specificità* delle due forme vocazionali della Congregazione, la forma ministeriale e quella laicale. La vocazione del salesiano coadiutore ha ricevuto un'attenzione particolare in questo

sessennio con la revisione della “Ratio” sul suo cammino formativo e con l’opportunità offerta a tutti i salesiani coadiutori dopo il tirocinio di una formazione specifica di due anni.

Si è iniziato infine a comprendere la necessità di esplorare meglio e di approfondire anche operativamente come si realizza la *complementarità e reciprocità* tra le due forme, ministeriale e laicale, della vocazione consacrata salesiana.

Formazione permanente

Dopo lo studio della fragilità vocazionale, in questo sessennio sono stati offerti orientamenti sulla *fedeltà vocazionale* (ACG 410), che sono stati oggetto di riflessione personale e condivisione comunitaria in diverse Ispettorie. Ciò sta aiutando i confratelli a riscoprire il dono della vocazione e a rispondere quotidianamente alle sue esigenze; nello stesso tempo sta stimolando le Ispettorie a trovare le vie per prevenire le situazioni di abbandoni e affrontare le mancanze di disciplina religiosa. L’attenzione alla fedeltà, come la cura dell’identità della vocazione consacrata salesiana, è un processo appena avviato. Per favorire la fedeltà, alcune Commissioni regionali hanno fatto interventi di studio e animazione circa il colloquio con il Direttore e l’accompagnamento spirituale.

Per aiutare l’assunzione di una *mentalità di formazione permanente*, nelle comunità locali si è continuata e rafforzata la pratica del progetto comunitario di vita; così pure il “giorno della comunità” sta entrando in tutte le Ispettorie. È cresciuta l’attenzione, la cura e l’accompagnamento dei confratelli del quinquennio. Diversi eventi di questo sessennio, come la visita dell’Urna di Don Bosco, l’anniversario di fondazione della Congregazione, la celebrazione del centenario della morte di Don Rua, il triennio di preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco sono serviti come stimoli per approfondire e comunicare la salesianità ai confratelli, alle comunità e alle Ispettorie.

Sono continuate iniziative per la formazione dei *formatori della formazione permanente*; si è avuta cura per la formazione dei Direttori nelle Ispettorie o gruppi di Ispettorie, con attenzione ai nuovi Direttori. Da parte dei centri regionali per la formazione permanente vengono inviati alle comunità dei sussidi, e opportunità di formazione permanente vengono da loro offerte ai confratelli e Ispettorie. Si è pure avviata una certa sensibilizzazione circa la qualificazione dei confratelli.

Formazione iniziale

Nelle comunità formatrici si riscontra maggiore attenzione alla *personalizzazione della formazione* nell’aiuto dato ai formandi nell’assumere la responsabilità del cammino di crescita vocazionale e nella sensibilizzazione offerta ai formatori per il loro compito di responsabilizzazione dei formandi; ciò si riscontra anche nel miglior utilizzo del progetto personale di vita. La personalizzazione è favorita pure dall’accompagnamento personale; per questo il Settore ha approfondito i problemi che si riscontrano in questo campo in vista di una maggiore efficacia di questa pratica. Essa ha ricevuto una spinta anche dalla articolazione delle comunità formatrici per gruppi di corso e gruppi di animazione e da un coinvolgimento più diretto dei formandi nella gestione e attività della casa.

Si è data priorità ad alcune *fasi formative*. La revisione della “Ratio” sul prenoviziato ha contribuito a creare più attenzione a questa fase. Ugualmente gli orientamenti congiunti dei Settori per la formazione e la pastorale giovanile hanno stimolato un processo di rinnovamento dell’aspirantato e dell’animazione vocazionale. In queste fasi iniziali del processo formativo si è dato ampio spazio alle dinamiche di maturazione umana, discernimento, consolidamento del cammino di fede e in definitiva a un approccio più sistematico alla realtà della fragilità vocazionale. Maggiore attenzione è stata offerta al tirocinio per farne una vera fase di formazione, assicurando l’accompagnamento personale e gli incontri dei tirocinanti. La preparazione alla professione perpetua infine è stata meglio seguita in diverse Regioni, con l’appoggio di iniziative interispettoriali.

A livello ispettoriale alcuni *itinerari formativi* sono in fase di revisione, in seguito agli orientamenti offerti dal Rettor Maggiore e Consiglio generale. La formazione intellettuale risulta meglio definita

circa gli obiettivi vocazionali e formativi, i curricoli, le metodologie di insegnamento e apprendimento, gli studi salesiani, lo studio della teologia pastorale, la preparazione dei docenti. Merita di essere evidenziato l'impegno delle Regioni nella formulazione di itinerari per la maturazione sessuale e affettiva e per la formazione alla castità consacrata, come frutto della lettera del Rettor Maggiore 'La vite e i tralci' (ACG 408) e degli orientamenti che ne sono seguiti da parte del Consigliere per la formazione. In collaborazione con il Settore per le missioni sono stati offerti gli itinerari per la formazione missionaria dei confratelli, a livello iniziale, specifico e permanente.

C'è stato un certo irrobustimento delle équipes dei *formatori*, anche in seguito ai processi di collaborazione interispettoriale. Dopo gli orientamenti del Consigliere per la formazione (ACG 404) in molte Ispettorie si presta più attenzione alla formazione dei formatori, a cominciare dagli incontri per formatori che si svolgono annualmente in tutte le Regioni; in tali incontri regionali si cerca pure di realizzare maggiore continuità e coordinamento tra le varie fasi di formazione; si tratta di un inizio, ma in questo modo è stata vinta l'inerzia iniziale e ci si sta muovendo nella direzione giusta.

Collaborazione formativa ai diversi livelli

Una figura importante per la riflessione, la progettazione e la valutazione, il coordinamento, l'animazione della formazione nell'Ispettoria è costituita dal *Delegato ispettoriale per la formazione*, coadiuvato dalla sua *Commissione*. Il Delegato e la Commissione stanno divenendo più consapevoli del loro ruolo, si stanno integrando nell'animazione ispettoriale e la loro azione sta diventando più efficace. Frutto di questo processo è l'elaborazione del progetto ispettoriale per la formazione, preparato all'inizio del sessennio dalla maggior parte delle Ispettorie.

Una scelta, divenuta più convinta e non solo ritenuta necessaria, è la *collaborazione interispettoriale*, specialmente per le comunità formatrici. Si sono costituite numerose comunità interispettoriali per le varie fasi di formazione, dal noviziato alla formazione specifica, in qualche caso anche per il prenoviziato. In molte di esse il "Curatorium" funziona come espressione di corresponsabilità; si sono pure costituite équipes interispettoriali di formatori. Altre forme di collaborazione interispettoriale stanno nascendo o rafforzandosi; esse riguardano la formazione dei Direttori, la preparazione per la professione perpetua e la formazione permanente dei confratelli.

In tutte le Regioni le *Commissioni regionali per la formazione* sono diventate una realtà consolidata, con incontri regolari ogni anno e con la partecipazione di tutti i Delegati ispettoriali. Tramite il Coordinatore regionale esse mantengono un buon dialogo con il Settore e stanno diventando sempre più attente all'inculturazione della formazione nella Regione e nelle Ispettorie. Positivo è stato lo sviluppo del *Centro regionale per la formazione permanente* di Quito; esso si trova a servizio delle due Regioni dell'America; ha una ricca e varia proposta formativa, specialmente nella salesianità; mantiene un buon dialogo con il Settore per la formazione.

4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Mentre si riconosce il progresso fatto negli ultimi sei anni su vari fronti della formazione, permangono tuttora degli aspetti deboli o lacune da riempire. Nonostante le iniziative intraprese, vi è ancora molta strada da fare per giungere alla comprensione che l'*identità* fondamentale del salesiano è la vita consacrata, ossia che egli è anzitutto e essenzialmente un consacrato inviato da Dio a servire i giovani con il ministero, presbiterale o diaconale, o il servizio laicale. Il tema non è stato oggetto né di riflessione teologica né di seminari o convegni, come era desiderato nel progetto sessennale. Nell'elaborazione del progetto ispettoriale di formazione si è prestato attenzione al profilo del salesiano da formare oggi, sia nella formazione iniziale che permanente; non sembra che esso abbia avuto molta incidenza nella vita dei confratelli, delle comunità e delle Ispettorie.

Circa la *specificità* della due forme rimane necessario e urgente approfondire l'identità del salesiano prete, in quanto il ministero sacerdotale tende spesso a eclissare la vita consacrata salesiana. Alcune Regioni poi avvertono la fatica di riflettere e operare circa la vocazione consacrata salesiana laicale, a causa della forte diminuzione dei salesiani coadiutori e di un ridotto numero di giovani confratelli orientati a questa vocazione. La promozione delle due forme della vocazione consacrata salesiana trova difficoltà di applicazione nell'animazione vocazionale e nel discernimento del prenoviziato e del noviziato; siamo spesso chiamati a fare discernimento su candidati che scelgono la vita salesiana in vista del ministero presbiterale, in consonanza con la propria cultura o tradizione ecclesiale; quindi occorre comprendere meglio la cultura e il contesto per superare una mentalità clericale.

Circa la *complementarità* delle due forme della vocazione consacrata salesiana non c'è stata una riflessione sui modi concreti della sua realizzazione; come pure resta incompleta la valorizzazione del salesiano coadiutore in ambiti educativi, e quindi viene sottolineata di più la necessità della sua previa preparazione professionale.

Formazione permanente

Il problema della *fedeltà vocazionale* è ancora aperto, considerate l'uscite crescenti e la controtestimonianza di alcuni confratelli circa la disciplina religiosa. Non si assiste ancora a una ripresa significativa del colloquio con il Direttore e dell'accompagnamento spirituale; invece si nota, l'affievolimento del ruolo del Direttore nelle comunità e la poca preparazione di confratelli per il ruolo di accompagnatore spirituale. È stato trascurato l'approfondimento della povertà, così come chiesto dal CG26, e non sono stati sviluppati itinerari formativi circa il rapporto vitale tra preghiera e azione e circa l'obbedienza. Si fa fatica a continuare la pratica del progetto personale di vita dopo le fasi formative, perché è debole il senso di responsabilità personale per la crescita vocazionale.

Non si sono fatti molti passi nell'assunzione della *mentalità di formazione permanente*. Nell'insieme si può dire che manca una riflessione sistematica come Congregazione su tale realtà e sulla sua relazione con la formazione iniziale. La crescente riduzione del numero dei confratelli nelle comunità e la molteplicità dei loro compiti portano a un minor impegno nella qualificazione formativa della vita quotidiana della comunità e nell'attenzione ai momenti specifici di formazione permanente; soprattutto viene meno la pratica della meditazione. In generale si nota una scarsa capacità di riflessione; si tende a rispondere con attività, senza interrogarsi sui cambiamenti.

Il *coordinamento della formazione permanente* non è ancora stato realizzato; tale formazione risulta un insieme di iniziative ed esperienze e non una proposta di cammini formativi. Non si è affrontato il tema degli animatori e formatori della formazione permanente. Anche sulla formazione congiunta di salesiani e laici si è fatto poco per l'organizzazione e la diffusione di esperienze positive. Il piano di qualificazione dei confratelli non è ancora parte delle strategie formative di diverse Ispettorie. La formazione dipende dal governo delle Ispettorie; se non ci sono motivazioni e convinzioni che spingono a scelte coraggiose nel campo della vita quotidiana di confratelli e comunità, si incontrano sforzi lodevoli ma un vero processo di cambiamento non avviene; per esempio sarebbe necessaria un'azione più incisiva per costituire comunità salesiane più consistenti in quantità e qualità.

Formazione iniziale

La *personalizzazione della formazione*, come mentalità e metodologia da assumere da parte dei formatori e formandi, è ancora agli inizi; c'è ancora una lunga strada da compiere al fine di superare il modello della formazione come conformazione, il formalismo, la superficialità e talvolta la paura. Un sintomo di mancata personalizzazione è la perdita di motivazione durante il cammino formativo: se il progetto di vita, la meditazione e la preghiera personale vengono meno dopo i primi anni di formazione significa che non hanno messo radici nel cuore; la formazione non ha raggiunto la persona: è stata più 'informazione' che 'trasformazione'. La cultura dell'accompagnamento personale non è maturata pienamente nelle comunità formatrici. Con un debole accompagnamento

si ha anche un debole discernimento; ciò si riscontra soprattutto nei momenti dell'aspirantato e del prenoviziato, che sono tra i più importanti nel discernimento vocazionale. A seguito di una debole personalizzazione riscontriamo che non si è ancora trovata una risposta efficace alle sfide poste dalla fragilità vocazionale e ai numerosi abbandoni durante il tempo della professione temporanea.

Per le *fasi formative* restano ancora deboli la proposta vocazionale e la fase dell'aspirantato; si è registrato in questa fase finale del sessennio un calo delle vocazioni; anche il prenoviziato deve essere ancora irrobustito. A ciò si aggiunge la debole comunicazione tra fasi formative contigue; ciò che resta maggiormente problematica è l'assicurazione della continuità formativa.

Valutando gli *itinerari formativi*, si riscontra che è mancata la proposta di un itinerario riguardante la povertà. La formazione pastorale nelle diverse fasi e soprattutto nella formazione specifica non è ancora stata presa in considerazione, anche perché si attendeva la conclusione del processo di ripensamento della pastorale giovanile. Allo stesso modo il Settore non ha aggiornato gli orientamenti già esistenti riguardanti la comunicazione sociale, soprattutto a riguardo dei personal e social media, in attesa dell'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Gli itinerari di salesianità sono stati esplicitati, ma la qualità di quanto si offre e si studia è cresciuta poco. Infine si osserva che è ancora debole la formazione alla fede, in particolare nelle prime fasi del cammino.

Permangono ancora debolezze nelle équipes dei *formatori*, soprattutto là dove non si investe nella collaborazione interispettoriale. Non c'è sufficiente attenzione nello scegliere confratelli idonei per questo servizio; così pure l'impegno nel formare i formatori non è ancora sufficiente. Non è molto diffusa la formazione dei formatori a livello ispettoriale e nelle équipes delle comunità formatrici.

Collaborazione formativa ai diversi livelli

Nonostante il progresso fatto nella considerazione del *Delegato* ispettoriale per la formazione, in alcune ispettorie non si comprende pienamente il suo ruolo; specialmente quando egli è Direttore di una comunità formatrice, l'efficacia del suo servizio risulta limitata. Le *Commissioni* ispettoriali per la formazione sono generalmente deboli nella capacità di riflessione; tendono per lo più a progettare e realizzare iniziative o si limitano all'ottemperanza dei compiti affidati dalla Regione e dal Settore. Spesso manca il collegamento tra animazione e governo ispettoriali. La cooperazione tra formazione e pastorale giovanile è da estendersi anche agli altri settori di animazione ispettoriale.

C'è una consapevolezza diffusa che l'Ispettorica da sola è incapace di assolvere tanti compiti formativi; la nascita di numerose forme di *collaborazione interispettoriale* sta cambiando il modello dell'autosufficienza formativa delle Ispettorie. Sembra importante rivedere tale situazione e trovare un maggior coinvolgimento della Congregazione, al fine di favorire quei processi di rinnovamento, crescita e coordinamento che fanno fatica ad essere attuati. Ci sono ancora situazioni di comunità formatrici e di centri di studio che potrebbero valorizzare o costituire collaborazioni interispettoriali; talvolta al riguardo ci sono ancora resistenze.

Le *Commissioni regionali* devono trovare una via più efficace per il coinvolgimento delle Ispettorie e devono trovare un rapporto organico con le Conferenze degli Ispettori; rischiano spesso di essere escluse dall'azione di governo, come riflessione e stimolo. Esse devono ancora approfondire come rendere operativa la scelta di favorire lo studio delle lingue nelle diverse Regioni. E' necessaria pure una riflessione sui centri regionali per la formazione circa i loro compiti, le loro modalità di realizzazione, le sinergie possibili, il collegamento con il Settore e con le Conferenze degli Ispettori.

5. NUOVE SFIDE E PROSPETTIVE

Considerando gli obiettivi non raggiunti, sono già state evidenziate le necessità formative per il prossimo sessennio. Nello stesso tempo esistono problemi nuovi che richiedono di essere affrontati

e che segnalano alcune aspetti d'attenzione per il futuro. Ecco dunque le nuove sfide e prospettive nel settore della formazione, che non sono state considerate nel progetto del sessennio scoso..

Vocazione consacrata salesiana

Innanzitutto la vocazione alla vita consacrata salesiana oggi e nel prossimo futuro non può fare a meno di assicurare in modo più decisivo il *confronto con la cultura odierna*; deve saper formare a vivere con autenticità la radicalità evangelica in un mondo pervaso dalla secolarizzazione, globalizzazione e postmodernità. Occorre una migliore comprensione e chiara presentazione dell'*identità del salesiano prete e del salesiano coadiutore* e della complementarità delle loro vocazioni. *Bisogna continuare l'attenzione alla fragilità e fedeltà vocazionale*, cercando di inculcare fin dall'inizio il senso della vocazione e il senso di appartenenza alla Congregazione.

Formazione permanente

Già nella formazione iniziale, è necessario creare una *mentalità di formazione permanente* e la volontà di lasciarsi accompagnare da Dio per crescere nella propria vocazione, anche attraverso le situazioni storiche e le mediazioni umane, valorizzando in modo particolare il colloquio con il Direttore e l'accompagnamento spirituale. Già durante la formazione specifica occorre garantire ai confratelli una *preparazione alla leadership* e al servizio dell'autorità e poi durante la formazione permanente nelle Ispettorie o nei gruppi di Ispettorie bisogna promuovere più assiduamente una buona *formazione dei Direttori* insieme alla creazione di condizioni nelle comunità che agevolino lo svolgimento efficace dei loro compiti. Nel medesimo tempo bisogna assicurare che i vari elementi che costituiscono la vita della comunità la trasformino in un *luogo di formazione permanente*: consistenza quantitativa e qualitativa, lavoro proporzionato dell'opera alla comunità, ...

Formazione iniziale

La formazione iniziale deve essere *personalizzata*, ossia assunta da ciascun formando come propria responsabilità personale in collaborazione con lo Spirito che lo forma dal di dentro; ciò presuppone equipe consistenti di formatori, preparati e capaci di usare metodi adatti ad accompagnare i formandi personalmente, formare il loro cuore, aiutarli nella formazione di convinzioni personali. Una priorità è il radicamento dei formandi nella *fede*, soprattutto come relazione personale con Gesù, fin dalle prime tappe della formazione, e l'assunzione della disponibilità a fare la volontà di Dio. Un'attenzione particolare va alla *formazione pastorale* dei formandi in modo che diventino capaci di riflessione e progettazione pastorale, si impegnino in una formazione congiunta con i laici, facciano esperienze di accompagnamento spirituale di giovani e laici, si preparino per la nuova evangelizzazione. Ci vuole anche un approccio formativo e pastorale alla *comunicazione sociale*, in particolare ai personal media, alle reti sociali, alle relazioni virtuali.

Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli

Si sente il bisogno oggi di una collaborazione tra Ispettorie e nelle Regioni per una formazione solida del *personale direttivo e animatore*: Ispettori, Direttori, Delegati dell'animazione ispettoriale. In particolare il ruolo del *Delegato ispettoriale per la formazione* deve essere rafforzato nelle Ispettorie. Le circostanze odierne richiedono pure *nuove collaborazioni* tra le Ispettorie nel campo della formazione, sia iniziale che permanente. E anche a livello regionale, bisogna valorizzare la Conferenza degli Ispettori e la Commissione regionale per la formazione per decidere la qualificazione del personale per la Regione e fare altre scelte strategiche.